

Abbonatevi subito!

Concorrerete ai ricchi premi messi in palio dall'Associazione «Amici dell'Unità».

La prima delle tre Fiat 500 sarà sorteggiata tra tutti gli abbonati che risulteranno attivi al 31 Dicembre 1959.

L'adunata degli agrari

L'adunata spettacolare dell'Adriano, che ha preceduto l'assemblea ordinaria della Confagricoltura, ha voluto essere una manifestazione di forza del patronato agrario. La Confagricoltura ha voluto dimostrare che dispone di una massa a sostegno della sua politica. In ciò vi è del millantato credito. Chi dispone di ingenti mezzi finanziari può sempre portare a Roma alcune migliaia di persone senza che ciò sia una prova di grande influenza politica. Vi è del millantato credito quando la Confagricoltura si vanta di organizzare circa mezzo milione di nuclei familiari. Se fosse vero che dispone di un numero così elevato di organizzazioni che pagano le quote, dato il tipo sociale dell'organizzato, non sarebbero sorte le accuse di ricorrere agli assegni bancari dell'Ente risi e della Federconsorzi per pagare l'esercizio dei funzionari di cui dispone, per pagare «le adunate» e i danni economici ai suoi associati dall'intransigenza padronale nelle lotte agrarie. Gli agrari non sono così forti ed influenti come vantano di esserlo e non sono nemmeno utili, come lo dimostrano le vicende che hanno accompagnato la preparazione e lo svolgimento della manifestazione dell'Adriano.

Noi diciamo queste cose al solo scopo di ridimensionare l'importanza di certe manifestazioni, senza peraltro voler diminuire il peso reale della Confagricoltura come gruppo di pressione sul governo e sul partito di governo della borghesia italiana. Pesa che tra l'altro è sottolineato dalla presenza del presidente del Consiglio e dei principali ministri economici alla stessa manifestazione di massa degli agrari.

Non è millantato credito, per esempio, quello che fa dire alla stampa padronale che «l'adunata dell'Adriano» del 1952 è l'azione successiva degli agrari sono riuscite a mutare, o meglio a capovolgere, l'impostazione di politica agraria del governo democratico cristiano. Il fatto è che l'adunata dell'Adriano, e della Confagricoltura quando esprimono la loro soddisfazione per il fatto che la D. C. ha ammainato la bandiera dell'azienda e proprietà contadina, si vergogna di essersi lasciata forzare la mano dal movimento delle masse con la riforma «stralcio» e «Sila» e di essere stata allineata della giusta causa permanente.

Il governo democratico cristiano ha accettato tutti i postulati del padronato agrario e dei monopoli per quel che riguarda la politica agraria. Accetta le tesi che riconfermano la proprietà della terra, che riguarda soprattutto le zone collinari e montane in quanto per esse vi è uno sbocco naturale sulla estensione del pascolo e del bosco. Accetta la tesi degli agrari per gli investimenti in agricoltura, cioè abbandono la politica della bonifica e della trasformazione fondiaria per riservare gli investimenti alla meccanizzazione delle grandi aziende capitalistiche. Accetta la rivendicazione degli agrari per quel che concerne l'assegnazione dei contributi unificati, accetta la tesi dello sfoltimento forzato delle campagne, ecc., tutto a beneficio degli agrari e contro i lavoratori della terra, siano essi braccianti, mezzadri o coltivatori diretti.

Non si tratta solo di misure di carattere economico ma anche di intervento diretto dell'apparato dello Stato a sostegno degli agrari e contro i contadini: vedi la mobilitazione delle forze di polizia per schiacciare l'eroica resistenza dei lavoratori polesani e il clima creato attorno alla rivolta di Marigliano, che ha portato a una sentenza terroristica che non tiene conto delle cause e del carattere di folle dei reati commessi.

Se è vero tutto questo, perché allora gli agrari sono ricorsi alla manifestazione di massa preparata con cura e stampata? In primo luogo crediamo che gli agrari pensano che è bene battere il ferro finché è caldo e cioè ottenere nuovi favori da questo governo che è loro così favorevole. In secondo luogo pensiamo che gli agrari non si sentano troppo tranquilli per i successi ottenuti. E' vero che il Congresso di Firenze della D.C. li ha soddisfatti ma è anche vero che si sono sentite voci nuove per quel che riguarda la mezzadria. E' anche vero che nel seno stesso della D.C. si manifestano preoccupazioni per le conseguenze sociali che può avere il rap-

do e forzato esodo dalle campagne. Ed è anche e soprattutto vero che il movimento di lotta nelle campagne cresce di intensità ed acquista unità e forza nuove.

E' molto significativo il fatto che la CISL-terra e la UIL-terra si trovino d'accordo con la Federbraccianti nel constatare che nonostante l'esodo di centinaia di migliaia di braccianti e salariati le condizioni dei lavoratori non solo non sono migliorate ma si sono aggravate. Si è aggravato il fenomeno della disoccupazione e si sono aggravate le condizioni di sfruttamento a cui sono soggetti i lavoratori. Lo spirito sopraffatto degli agrari non conosce limiti. Le tre organizzazioni sono d'accordo nel ritenere che solo l'azione unitaria dei sindacati e delle masse può piegare l'intransigenza padronale e fare mutare l'atteggiamento del governo in particolare per quel che riguarda l'occupazione bracciantile.

Anche nel campo mezzadriale si sta creando una situazione nuova. Il modo come i rappresentanti padronali sabotano la trattativa per il contratto nazionale, l'assurda pretesa di indurre le organizzazioni dei lavoratori ad accettare l'abolizione della legge di proroga, il modo brutale con il quale il padronato rivela le sue intenzioni, hanno spinto la CISL-mezzadri ad assumere un atteggiamento più energico contro i padroni e più unitario. Non vi è dubbio sul fatto che il fermento che serpeggia tra i lavoratori e l'adesione che trova tra di essi la parola d'ordine «la terra ai mezzadri» agisce in profondità nel senso di promuovere la lotta unitaria, per difendere le conquiste e andare avanti verso la conquista della terra.

L'aggravarsi dello stato di disagio della massa dei coltivatori diretti ha colmato il fossato artificiale con il quale i Bonomi intendeva mantenere divisi i contadini, legando la coltivazione diretta al carro degli agrari. Le iniziative unitarie trovano tra i coltivatori diretti maggiore successo. Esistono oggi le premesse per una vasta azione unitaria di tutte le categorie contadine, azione rivolta ad ottenere un mutamento radicale della politica agraria del governo.

Gli agrari temono le forze unitarie del movimento contadino che sta maturando nelle campagne. Temono anche il riflesso che un tale processo può avere sul Parlamento e sulla stessa D.C. Ecco perché tentano di dimostrare che non solo sono forti ma che hanno una adesione di massa alla loro politica. Ma non sarà l'adunata dell'Adriano che arresterà il movimento delle masse bracciantili e contadine per una nuova politica agraria.

ARTURO COLOMBI

Istituita

la polizia femminile

La Commissione Interim del Senato ha approvato con sei voti di maggioranza, in sede deliberante, l'esame del disegno di legge, di iniziativa dell'on. Dal Canton, già approvato dalla Camera, concernente la istituzione del corpo di polizia femminile.

Relatore è stato il sen. Molinari. Il testo del disegno di legge è stato approvato dalla commissione ha approvato il disegno di legge.

Sessanta voti favorevoli, uno solo contrario

Unanimità contro la Francia all'O.N.U. per la rinuncia agli esperimenti atomici

Il «New York Times» precisa le richieste di Herter agli atlantici

NEW YORK, 19 — La Francia è stata oggi clamorosamente isolata in una nuova votazione anti-atomica alla Commissione politica dell'O.N.U. Con 60 voti contro il delegato francese, Jules (Moch) 17 astensioni, la Commissione ha approvato infatti una mozione presentata dalle delegazioni afro-asiatiche, che invita tutti i paesi a rinunciare alle esplosioni atomiche. A differenza di quella approvata in questa direzione, la mozione non nomina esplicitamente la Francia, ma il riferimento è diretto, essendo questa l'unico paese che abbia attualmente in progetto esperimenti del genere, nel Sahara.

Con 76 voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni, la Commissione aveva immediatamente prima approvato una risoluzione presentata dal Giappone, dalla Svezia e dall'Austria, che invita le tre potenze attualmente detentrici di armi nucleari — URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna — a continuare ad astenersi dagli esperimenti fino a quando non sarà raggiunto a Ginevra un accordo di divieto, e ad intensificare gli accordi in questa direzione. I due paesi che si sono astenuti sono la Francia, il cui delegato ha affermato che la mozione «non ci riguarda», e l'Afghanistan.

Il prof. Emelianov, direttore del programma sovietico per la utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che si trova da vari giorni in America, ha sottolineato intanto oggi, a Washington, la necessità di sviluppare al massimo l'industria atomica di pace, bandendo definitivamente ogni uso dell'energia nucleare a fini di guerra, in modo da reperire fondi e forze scientifiche per un decisivo balzo verso il progresso e il benessere. A tal proposito Emelianov ha nuovamente reclamato che si attui la messa in comune, sui piani mondiali, di tutti i mezzi di ricerca nel campo atomico. Prendendo come esempio di sincrotroni, Eme-

lianov ha detto: «Voi costruite una grande macchina ed allora noi ne costruiamo un'altra ancora più grande. Per gli scienziati di tutto il mondo, una macchina di un determinato tipo dovrebbe essere sufficiente. Vi dovrebbe essere una intesa sui tipi di macchine che bisognerebbe costruire».

Il prof. Emelianov si è incontrato oggi a Washington con il presidente della commissione statunitense per l'energia atomica John McCone, assieme al quale è stato ricevuto nel pomeriggio da Herter. I tre hanno discusso, a quanto si ritiene, le possibilità di cooperazione

tra i due paesi. Per gli scienziati di tutto il mondo, una macchina di un determinato tipo dovrebbe essere sufficiente. Vi dovrebbe essere una intesa sui tipi di macchine che bisognerebbe costruire».

(Continua in 2. pag. 9. col.)

DOPO UNA GIORNATA DI SCONTRI E PATTEGGIAMENTI

La direzione della D.C. eletta con un precario compromesso

Moro segretario del partito e direttore del «Popolo», - Fanfani si è opposto all'accordo - I giovani democristiani solidali coi giovani socialisti

Al termine di una giornata drammaticissima, nella quale il contrasto tra le correnti interne si è manifestato in tutta la sua virulenza, i democristiani hanno eletto, sulla base di un precario ed equivoco compromesso, la loro direzione. Della direzione faranno parte tutte le correnti: i dorotei avranno la maggioranza assoluta (11 posti) più il segretario politico Moro che assume anche la direzione del «Popolo»; i fanfaniani avranno cinque posti, più il segretario amministrativo Branzi («la carica onorifica di presidente del Consiglio nazionale, assegnata a Zoli); un posto per ciascuna avranno le correnti minoritarie (sebbiani, Primavera, Rinnovamento e Base). Poiché della direzione fanno parte anche, con diritto al voto, i due presidenti dei gruppi parlamentari (Piccioni e Gui), i membri effettivi della direzione sono in numero pari: 24. All'intesa si è giunti dopo continui rovesciamenti di posizione, e dopo una serie di patteggiamenti di sottobanco: ovviamente il compromesso non può in alcun modo coprire la realtà della profonda frattura esistente nella D.C. che i fatti di ieri hanno confermato in pieno. Gli stessi interessati, infatti, non del resto a sottolineare il fatto che la nuova Direzione non è «unitaria bensì politica», ossia rappresentativa delle tendenze generali (e delle varie sottotendenze) che continuano a contrapporsi l'una all'altra.

UNA GIORNATA RICCA DI COLPI DI SCENA. Ecco una cronaca sintetica degli avvenimenti succedutisi nella giornata di ieri.

Ore 9. I consiglieri nazionali fanfaniani si riuniscono per discutere le ultime proposte dorotee, rese note durante la notte: i dorotei sono disposti a concedere alla minoranza solo due delle tre cariche in discussione (presidenza del Consiglio nazionale, segreteria amministrativa).

direzione del «Popolo»; pertanto Fanfani dovrebbe sacrificare o Zoli o Branzi o Bernabei. All'unanimità viene deciso di respingere le proposte.

Ore 10. All'auditorium della CIDA si riunisce il Consiglio nazionale della D.C. Vi partecipano 113 consiglieri aventi diritto al voto (71 dorotei, 15 fanfaniani, 9 sebbiani, 4 rinnovamentisti, 1 sebbiano, 2 androniani, 3 della Base, 2 indipendenti unifonziaristi, 3 notabili: Pella, Gonella, Piccioni). A titolo consultivo sono presenti tutti i ministri e sottosegretari, e i dirigenti degli organismi di massa (Bonomi, Badaloni, To-

gnì). Devono essere eletti il segretario politico, il presidente del Consiglio nazionale, il segretario amministrativo, il direttore del «Popolo», i 20 membri della direzione. Dopo un mese di trattative, il Consiglio si riunisce senza alcun accordo preventivo. Salizotti dichiara che quelle fatte in nottata sono le «concessioni massime» cui sono disposti i dorotei.

Ore 10.30. I fanfaniani giungono alla CIDA e comunicano di non accettare le proposte per una direzione unitaria.

Ore 11. Zoli tenta una mediazione incontrandosi con Taviani e Rumor. Moro ha un colloquio

con Segni. La Base precisa la propria posizione: di fronte al mancato accordo per un ingresso di tutte le correnti in direzione, la corrente di Base, pur senza entrare nel merito delle motivazioni addotte dai fanfaniani, non vi parteciperà neppure essa. Si ha l'impressione, tuttavia, che la Base non condanna il «no» fanfaniano.

Ore 11.30. Hanno inizio i lavori del Consiglio nazionale. Dopo un breve saluto di Moro e l'inevitabile appello di Piccioni all'unità del partito, i lavori — su proposta di Pastore — vengono rinviati alle ore 16 per tentare di giungere a un accordo.

Ore 12. Nelle stesse sale della CIDA, i gruppi in contrasto tengono riunioni. Le tre correnti di centro-sinistra, fanfaniani, rinnovamentisti e Base si riuniscono assieme, per concordare la linea di condotta. Anche la maggioranza tiene la sua assemblea: alcuni affermano che non vi è più possibilità d'intesa, altri concordano con Moro per un

La P. (Continua in 6. pag. 8. col.)

CONCLUSA LA MISSIONE DELL'AMBASCIATORE STRANEO

Gronchi sarà a Mosca fra il 5 e il 7 di gennaio

Il presidente visiterebbe anche Leningrado, Kiev e una repubblica sovietica a sua scelta - Krusciov restituirà la visita insieme al Presidente Vorosilov?

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19 — La preparazione del viaggio del presidente Gronchi in URSS è giunta oggi a una fase conclusiva e fra qualche giorno dovrebbe essere noto l'annuncio ufficiale del viaggio e del suo programma.

Gli incontri che qui ha avuto l'ambasciatore Straneo, inviato speciale di Palazzo Chigi, si sono esauriti nella giornata di oggi con un colloquio con il viceministro degli esteri Firubin. Un colloquio molto cordiale. Straneo aveva avuto in precedenza anche con Gromiko, «Siamo molto soddisfatti del mo-

do come si sono svolti i nostri incontri e le nostre conversazioni, volte a precisare i termini del viaggio del Presidente», ci ha dichiarato questa mattina l'ambasciatore Straneo, che oggi è ripartito per Roma, dopo aver conferito con Pella sull'esito della sua missione a Mosca. Straneo ha aggiunto che da parte sovietica è stata dimostrata la massima cortesia e che le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di estrema cordialità.

«Direi — egli ha proseguito — che i nostri incontri non possono neppure essere definiti «trattative», ma con-

versazioni amichevoli nel cui corso sono state esaminate le questioni generali inerenti al viaggio del Presidente nello spirito della più aperta comprensione». Straneo ha sottolineato che nel corso dei suoi colloqui con Gromiko e Firubin è stato considerato anche il problema degli incontri politici che Gronchi avrà a Mosca e che anche in questo settore da parte sovietica è stata dimostrata la massima apertura.

Gronchi quindi, a quanto è dato sapere, non si limiterà ad avere incontri formali, ma avrà modo di avere colloqui politici con Krusciov sui problemi che riguardano i rapporti fra Italia e URSS e su questioni di ordine più generale in riferimento al comune interesse dei due paesi per lo sviluppo della distensione internazionale. Sulla data del viaggio Straneo ha confermato che esso avrà inizio fra il 5 e il 7 gennaio, ma che a tuttora la data è in bianco, avendo espresso le autorità sovietiche il desiderio che a Gronchi sia lasciato il modo di fissare esattamente il giorno della partenza. Anche sull'itinerario che seguirà Gronchi nulla di ufficiale è stato ancora deciso, e ciò anche per tener conto del clima, particolarmente rigido in gennaio, che potrà sconsigliare l'opportunità di determinati spostamenti.

In linea di massima si pensa che Gronchi vedrà Leningrado e Kiev, e a sua scelta, una delle repubbliche sovietiche. In via non ufficiale si è anche appreso che durante la visita di Gronchi sarà firmato l'accordo culturale fra Italia e URSS che dovrà contenere i principi generali di massima da concretarsi poi in programmi annuali.

Terminata la prima fase dei colloqui per la preparazione del viaggio e la formulazione del comunicato congiunto, ai quali hanno preso parte Straneo e Luca Pietromarchi da parte italiana e Gromiko e Firubin da parte sovietica, il dettaglio del viaggio sarà preso in esame successivamente. E' atteso per questo l'arrivo da Roma di un inviato del protocollo del ministero degli esteri che si tratterà a Mosca per perfezionare gli ultimi accordi. Si sa già che Gronchi arriverà con un aereo di linea italiano e che a riceverlo saranno Vorosilov e Krusciov. Con Gronchi arriverà anche Pella. Il seguito del Presidente comprende una ventina di personaggi ufficiali della Presidenza della Repubblica del Ministero degli Esteri, oltre a un numero non ancora precisato di giornalisti.

MAURIZIO FERRARA

Partito per gli USA

il prof. Occhialini

MILANO, 19 — Il prof. Giuseppe Occhialini, direttore dell'Istituto superiore di fisica dell'Università di Milano, è partito per gli Stati Uniti. Lo scienziato sarà a Boston, dove proseguirà quindi per Cambridge, nel Massachusetts, dove è stato chiamato dall'Institute of Technology.

(Continua in 2. pag. 9. col.)

La restituzione della visita

Il ritorno a Roma da Mosca del direttore generale per gli affari politici del Ministero degli Esteri, Straneo, è previsto per la fine di questa settimana. Sono conclusi, infatti, i contatti di Straneo e dell'ambasciatore Pietro Marchi con i rappresentanti sovietici per definire le modalità procedurali dell'invito al Presidente Gronchi in URSS, e il programma di massima della visita.

L'Agenzia Diplomatica ha trasmesso ieri sera, proprio prima della partenza, la seguente nota: «Siamo in grado di affermare che il governo italiano ha già dato il proprio gradimento per la visita di ordine più generale in riferimento al comune interesse dei due paesi per lo sviluppo della distensione internazionale. Sulla data del viaggio Straneo ha confermato che esso avrà inizio fra il 5 e il 7 gennaio, ma che a tuttora la data è in bianco, avendo espresso le autorità sovietiche il desiderio che a Gronchi sia lasciato il modo di fissare esattamente il giorno della partenza. Anche sull'itinerario che seguirà Gronchi nulla di ufficiale è stato ancora deciso, e ciò anche per tener conto del clima, particolarmente rigido in gennaio, che potrà sconsigliare l'opportunità di determinati spostamenti.

MAURIZIO FERRARA

Adenauer torna a casa



LONDRA — Von Brentano e il Cancelliere Adenauer durante la conferenza stampa prima della partenza. (In decima pagina le informazioni)

L'assassinio della mondana

Ricerche in P. Bologna

Un teste avrebbe dichiarato d'aver visto il martello arma del delitto in una carrozzeria di quella zona



Il Capo Stazione di Tiburtina, comm. Rizzo, che è stato interrogato ieri mattina dal dott. Macera

Le affermazioni di un testimone interrogato dagli inquirenti sul delitto della Circumvallazione Nomentana, hanno aperto forse uno spiraglio — per quanto ancora problematico — sul mistero che circonda ancora la morte di Filomena Porcario. Il teste avrebbe affermato di riconoscere il martello usato per il delitto e precisamente di averlo scorto, tempo fa, in una carrozzeria che ha sede nelle vicinanze di piazza Bologna. Il capo della Sezione omicidi dottor Macera, abbandonando una riunione che era in corso nelle prime ore della notte scorsa, ha sede della Mobile, si è diretto sul posto, rientrando dopo la mezzanotte in sede. Non si è saputo se la pista ha dato i suoi primi frutti, oppure se è un enigma falso allarme.

Verso le 22 di ieri sera, nell'ufficio della Squadra Mobile, aveva avuto inizio una riunione di tutti gli investigatori che si stanno occupando della misteriosa uccisione di Filomena Porcario. La riunione, alla quale partecipavano il capo della Squadra Mobile dott. Santillo coi suoi funzionari, i funzionari della Buoncostume, la polizia scientifica, il vice questore dott. Guarino, il capo della Sezione omicidi dott. Macera, il capitano dei carabinieri Altarone, era presieduta in persona dal questore Marzano che ha assunto la direzione delle indagini. Evidentemente gli

scarsissimi risultati che quasi due giorni di indagini hanno fornito, preoccupano il questore di Roma, che ha sentito la necessità di trarre un bilancio costante del lavoro svolto, alla ricerca di quegli elementi che consentano di fornire un indirizzo unico alle indagini, finora disperse in molti rami.

Come abbiamo riferito ieri, gli investigatori fu del momento in cui mercoledì mattina era stato scoperto il cadavere di Filomena Porcario in un terreno vicino alla Circumvallazione Nomentana, avevano preso in esame tre possibili ipotesi. La prima — quella che sempre viene prospettata quando viene rinvenuta uccisa una prostituta — era quella del delitto di ambiente. La seconda quella dell'omicidio per rapina, la terza di un delitto casuale o di un malinconico sessuale.

Alla luce delle indagini svoltesi febbrilmente, nella giornata di mercoledì, fu possibile smontare quasi completamente la tesi del delitto di ambiente. Numerosi elementi lo facevano escludere: la donna non aveva un «protettore» — né pareva che vi fossero stati gravi conflitti fra la Porcario ed altre donne che battono quella zona. Inoltre la Porcario per la sua stessa costituzione fisica non eccessivamente attraente, non poteva costituire una rivale pericolosa, da eliminare; e non era possibile trovare altri motivi che avrebbero indotto individui — uomini o donne — tenuti all'ambiente della prostituzione a uccidere così facilmente la povera donna.

L'omicidio per rapina sembrava una ipotesi più probabile, ed era suffragata dal fatto che la borsetta della vittima era stata svuotata del suo contenuto dell'epoca, che si era probabilmente impadronito della somma di due o tremila lire. Non poteva infatti essere maggiore la cifra che dalle otto alla mezzanotte — ora presunta dell'omicidio — era stata raggranellata dalla Porcario. Da un quaderno trovato in casa della donna, nel quale ella usava segnare le cifre guadagnate, le tremila lire appaiono la cifra media raggranellata ogni sera. Ma, d'altra parte, non era possibile escludere che la spartizione della somma dalla borsetta fosse un espediente dell'assassino per condurre su di una falsa traccia le indagini. Comunque, anche se di rapina si dovesse trattare, questa sembrerebbe maturata casualmente, e non frutto di una premeditazione.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Verso il IX Congresso del PCI

Martedì prossimo sull'«UNITA» verrà aperta la

Tribuna pregressuale

I compagni sono invitati ad inviare i loro interventi all'«Unità», via dei Taurini, 19 - Roma

O. N. U.

(Continuazione dalla 1. pagina)

atomica sovietico-americana. L'invito da rivolto da Herter perché i paesi europei facciano « uno sforzo maggiore per la loro difesa », cioè aumentino gli stanziamenti destinati al riarmo, è oggi oggetto di un articolo del New York Times che usa un tono alquanto più secco di quanto non abbia fatto nei giorni scorsi il segretario del Dipartimento di Stato.

Come si sa, da molte settimane negli Stati Uniti è in corso una campagna per la diminuzione delle spese previste dalla voce « aiuti all'estero », in particolare aiuti militari ai paesi della NATO. Difficoltà di bilancio e la necessità di affrontare la sfida economica lanciata dall'Unione Sovietica hanno suggerito varie prese di posizione da parte di dirigenti statunitensi e degli organi di stampa più autorevoli. All'assemblea dei parlamentari della NATO svoltasi in questi giorni a Washington, nelle recenti sedute dei due rami del Parlamento americano, e in dichiarazioni pubbliche, varie personalità USA hanno reclamato non solo che le nazioni europee dedichino maggiori spese al loro armamento, ma partecipino anche al « piano di aiuti ai paesi sottosviluppati ».

L'articolo odierno del New York Times dice in modo perentorio: « Non vi è certamente alcuna ragione per cui le forze britanniche e americane debbano fornire ancora la chiave di volta della difesa dell'Europa occidentale, benché parte di queste forze dovrà sempre rimanere in Europa come simbolo della responsabilità della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nel sistema di "reciproca difesa". E ci si può domandare perché i 180 milioni di europei occidentali che sono alleati dell'America non sono capaci di contribuire a 30 divisioni considerate come il minimo assolutamente necessario di fronte agli effettivi sovietici ».

« Inoltre », prosegue il giornale americano, « benché altri paesi contribuiscono all'aiuto all'estero, il loro contributo dovrebbe essere notevolmente aumentato per essere paragonabile a quello americano, anche tenendo conto delle risorse degli Stati Uniti ».

I laburisti propongono di invitare a Londra Ciu En-lai

LONDRA, 19. — Il ministro degli Interni inglese Butler ha respinto oggi una proposta laburista presentata alla Camera dal deputato socialista Ciu En-lai, in base alla quale il primo ministro cinese, Ciu En-lai, dovrebbe essere invitato a Londra per discutere su problemi dell'Estremo Oriente.

L'insediamento del Consiglio della Sanità

Il Presidente della Repubblica ha partecipato ieri in Campidoglio alla cerimonia dell'insediamento del Consiglio della Sanità. Dopo un saluto del sindaco Cicciotti, ha parlato il ministro della Sanità, Giordano, il quale ha annunciato che « le nostre leggi sanitarie fondamentali risentono del tempo e delle condizioni che le ispirano ». Il ministro della Sanità, dopo avere accennato alle esigenze nel campo della prevenzione, ha richiesto l'urgenza della soluzione dei vari problemi connessi alla specialità medicinale.

Oggi si riunisce il CC della FGCI

Il C.C. della FGCI si riunisce oggi alle ore 9, nella sede del Comitato centrale del Pci, e proseguirà i suoi lavori fino a domani pomeriggio.

Il conte Gaetani confermato presidente della Confagricoltura

Si è riunita ieri, a Palazzo della Valle, l'assemblea della Confederazione Generale dell'Agricoltura per eleggere le cariche sociali. È stato confermato nella carica di presidente confederale il conte Alfonso Gaetani.

Uscito il libro di Townsend

LONDRA, 19. — È uscito oggi il libro autobiografico del colonnello Peter Townsend, l'ex spasimante della principessa Margaret d'Inghilterra.



SEATTLE (Washington). — La famiglia di Cecil Emery Jr., composta da marito, moglie e quattro figli, ha fatto qualche volta qualche volta il giro del mondo. Mr. Emery infatti, dopo aver lasciato il suo lavoro (che gli rendeva oltre tre milioni e mezzo l'anno) e venduto tutto quanto possedeva, ha intrapreso il viaggio intorno al mondo con la famiglia. Adesso, sceso a terra, ha detto Mr. Emery: « Ho fatto il giro del mondo, devo ricominciare tutto daccapo e devo anche cercarmi un lavoro ». In attesa di ciò la famiglia, ospite nella casa dei genitori della moglie, rievoca il suo grande viaggio osservando su uno schermo casalingo i film ripresi durante il giro del mondo (Telefoto).

I fisici di Pisa per una protesta nazionale

PISA, 19. — I ricercatori dell'Istituto di Fisica dell'Università di Pisa si sono pronunciati per una manifestazione di protesta a carattere nazionale onde sia posto fine al precario stato in cui si trova la ricerca nucleare in Italia a causa dei mancati finanziamenti governativi.

Nel corso di alcune riunioni cui hanno preso parte titolari di cattedra, assistenti universitari, ricercatori dell'INFN è stato deciso di scioperare anche allo sciopero qualora non siano stanziati subito 10 miliardi richiesti.

Concluso al Senato il dibattito sul piano decennale per la scuola

I programmi per gli esami di Stato rinviati di 3 anni

Il ministro Medici difende e elogia la scuola privata

Domani dovrebbe essere resa pubblica l'ordinanza sul rinvio del decreto che ha trovato la ferma opposizione degli studenti

Cinque miliardi annui destinati alla scuola confessionale - Attacco alla scuola unica d'obbligo - I finanziamenti alle Università

Non poteva farlo prima?

Da oltre un mese andavano dicendo che gli studenti, scesi in lotta contro il decreto del ministro Medici sugli esami di Stato, avevano ragione. Ieri, finalmente, lo ha riconosciuto anche il ministro, ed ha annunciato che, di fatto, il famigerato decreto era annullato: esso entrerà in vigore solo nel giugno del 1962. Sarebbe stato ingiusto e contrario agli stessi principi del diritto, che escludono la retroattività, obbligare a fare le prove di Stato, con i programmi degli anni precedenti degli studenti che proprio in quegli anni si erano preparati con una prospettiva del tutto diversa, e quindi, come è stato messo in rilievo durante l'agitazione, avrebbero speso perfino denaro e libri. Questo il ragionamento di Medici.

Viene da osservare: ma non poteva farlo prima, evitando di precipitare per quasi due mesi la scuola italiana nel caos e risparmiando a se stessa la brutta figura? E certo, accanto alla soddisfazione degli studenti che in queste settimane hanno combattuto la loro giusta battaglia, ci deve essere anche un elemento di indignazione verso chi ha creduto di poter trattare a colpi di decreti e di circolari, di richiami e di punizioni, e in certi casi perfino di manganelli, mentre tutto questo poteva essere evitato se che invece di agire con gli occhi bendati, si fosse considerato attentamente la realtà. Tuttavia, l'episodio dimostra quanto sia falso l'ordine argomento che il ministro ha portato ieri al Senato: che cioè la scuola italiana non ha bisogno di una riforma, giacché basterebbero i miliardi — relativamente pochi — del Piano e una decina di modesti provvedimenti già in elaborazione. Ecco il punto: i provvedimenti non possono essere oggi altro che degli irritanti, come

quelle pomate che invece di lenire la piaga la infestano. La scuola italiana ha bisogno assoluto di una riforma organica: esami, indirizzi di studi, programmi, edilizia scolastica, finanziamenti, rapporto tra scuola e vita, scuola pubblica e scuola privata, ricerca scientifica, ecco una serie di problemi che collegati e risolvibili sono in una visione unica.

Tutto ciò che gli studenti hanno cominciato ad intuire nel corso della loro lotta, elaborando rivendicazioni che hanno quasi tutte la stessa struttura, è che la scuola, insegnamento del latino, ricerca scientifica, quella eleganza d'eloquio che viene da taluno rinviata al sen. Medici, impedisce di definire ambiguità di questo genere: tutto il suo discorso, Ma se ambiguità vi è stata, essa certo deriva da una scelta politica fatta: il ministro della P.I. — nessuno lo ha dimenticato — parlò, nella primavera scorsa, del problema della scuola, problema essenziale per tutto il Paese.

A conclusione della discussione generale sul piano decennale di sviluppo per la scuola, ha preso la parola il sen. Medici, ministro della P.I. sen. MEDICI. È stato, quello del ministro, un discorso che ha toccato alcuni punti fondamentali della vita della scuola italiana e di riflesso, della vita democratica in Italia. Schematicamente, il senatore Medici ha suddiviso il suo discorso in queste parti: primo, la scuola e la riforma della scuola; secondo, la scuola e la ricerca scientifica; terzo, la scuola e la cultura; quarto, la scuola e la vita; quinto, la scuola e la famiglia; sesto, la scuola e la società.

Tracciò anche le linee generali ed è finito, ieri col tentativo di far credere che il piano decennale, messo insieme da un'altra decina di decreti, « soddisfa in maniera esauriente qualunque richiesta possa essere avanzata dal Parlamento anche in ordine agli obblighi costituzionali ».

Tra questa impostazione all'accettazione dei temi proposti in Senato dai clericali, il passo non è stato lungo. La frase testuale che ora abbiamo riferito depone a favore delle tesi di fondo sostenute dai senatori comunisti: che questo piano non corrisponde a quello che la Costituzione prescrive per la scuola italiana; e che un provvedimento di questo genere, fittizio, non può che essere una condanna in contumacia.

Quella eleganza d'eloquio che viene da taluno rinviata al sen. Medici, impedisce di definire ambiguità di questo genere: tutto il suo discorso, Ma se ambiguità vi è stata, essa certo deriva da una scelta politica fatta: il ministro della P.I. — nessuno lo ha dimenticato — parlò, nella primavera scorsa, del problema della scuola, problema essenziale per tutto il Paese.

Entro dicembre l'aumento delle tariffe ferroviarie?

Sarebbero già pronti i moduli da distribuire alle biglietterie

Scatterà entro il prossimo mese di dicembre il progetto di aumento delle tariffe ferroviarie? In ogni caso, convinto di riuscire questa volta a far approvare dal CIP le sue proposte, l'amministratore generale della Ferrovie dello Stato, ha già cominciato a preparare i vari prototipi e le pubblicazioni necessarie per fornire agli uffici e alle biglietterie in Italia e all'estero il materiale per l'applicazione delle nuove tariffe.

La « via libera » per l'aumento, che già ha annunciato per il 1. ottobre scorso, era stato poi rinviato per le proteste della stampa e della pubblica opinione. L'aumento della tariffa del 12 per cento sulla seconda e terza classe, con corrispondenti variazioni negli abbonamenti e nei biglietti di andata e ritorno (per cui verrebbero inoltre soppressi i biglietti di andata e ritorno), ha suscitato molte reazioni.

Democristiani, liberali e destre, respingendo le mozioni comuniste, hanno dunque aperto la strada a un ulteriore salasso della cittadina. L'aumento delle tariffe ferroviarie, come più volte è stato rilevato, è d'al-

tra parte un provvedimento che non può limitarsi al settore specifico, ma coinvolge un generale aumento di altri prezzi, a cominciare da quelli dei viaggi sulle autostrade per finire — anche se si dovesse trattare di sole tariffe passeggeri — a una ripercussione sui prezzi di tutti i servizi commerciali e turistici.

Interrogato a Barletta il vice sindaco

BARLETTA, 19. — Negli uffici della prefettura di Barletta il giudice istruttore, dott. De Risi, ed il procuratore aggiunto, dott. Di Stefano, hanno interrogato il vice sindaco, dott. Alvisi ed alcuni impiegati comunali, fra cui Vittorio Cafagna, figlio del capo dell'ufficio tecnico del comune di Barletta, Nicola Cafagna, che è tuttora detenuto.

La parte di provvedimento che non può limitarsi al settore specifico, ma coinvolge un generale aumento di altri prezzi, a cominciare da quelli dei viaggi sulle autostrade per finire — anche se si dovesse trattare di sole tariffe passeggeri — a una ripercussione sui prezzi di tutti i servizi commerciali e turistici.

Questa prassi — a conclusione dell'interrogatorio — è ancora valida oggi, e solo un tempestivo controllo parlamentare può stroncarla. Di qui l'esigenza che il governo mantenga l'impegno di presentare sollecitamente al Parlamento il bilancio consuntivo.

In fine di seduta il compagno BRIGHENTI ha sollecitato la discussione della sua interpellanza sullo stanziamento di trecento milioni a favore della scuola.

Il codice penale modificato per le lievi lesioni

La Commissione giustizia della Camera ha approvato

La Commissione giustizia della Camera ha approvato

Ferma denuncia di Assennato nella seduta alla Camera

I bilanci consuntivi sottratti al Parlamento

Solo oggi portato all'approvazione il bilancio di 10 anni fa - In questo modo si blocca l'iniziativa parlamentare

Seduta breve, ieri alla Camera, dedicata in gran parte alla illustrazione di proposte di legge, tra le quali una del compagno Nannuzzi sui pubblici dipendenti in servizio (nel 1959) e alla ratifica di trattati internazionali di minore importanza.

All'ordine del giorno figurava tuttavia anche un disegno di legge, apparentemente di ordinaria amministrazione, e cioè quello relativo all'approvazione del bilancio consuntivo per l'esercizio 1949-1950. La breve discussione prima del voto ha permesso al compagno ASSENATO di sollevare una questione di merito sul problema generale del modo come i bilanci consuntivi vengono presentati dal governo. Solo a distanza di dieci anni — ha

osservato Assennato — viene sottoposto al Parlamento il rendiconto dell'esercizio 1949-1950, nonostante le promesse più volte fatte dal governo di rispettare il precetto costituzionale secondo cui i bilanci consuntivi debbono essere discussi insieme al bilancio preventivo dell'esercizio successivo. Con questo sistema la stessa cosa, come identica, viene presentata annualmente al Parlamento: tuttavia, anche in questo modo, la discussione sul rendiconto di un esercizio tanto lontano nel tempo mantiene la sua attualità, perché oggi come allora la maggioranza governativa è la stessa, così come identica è la prassi amministrativa. L'esame del consuntivo dell'esercizio 1949-1950 rivela con quali mezzi i governi democristiani sono sempre riusciti a bloccare l'iniziativa parlamentare in materia di spesa.

In primo luogo il governo riduce al minimo la previsione delle entrate, in modo da far incappare tutti i disegni di legge di iniziativa parlamentare nell'art. 81 della Costituzione, e presenta a fine anno, note di variazione sulla entrata, presentando immediatamente alla loro copertura, così che anche in questo caso non rimane margine per l'iniziativa parlamentare. In secondo luogo, non si spendono effettivamente entro l'anno le somme stanziare, formando così elevati residui passivi. In questo modo non solo non si spende quel che è stato deciso dal Parlamento, ma si opera una effettiva discriminazione sulle priorità della spesa al-

di fuori del controllo parlamentare.

Questa prassi — a conclusione dell'interrogatorio — è ancora valida oggi, e solo un tempestivo controllo parlamentare può stroncarla. Di qui l'esigenza che il governo mantenga l'impegno di presentare sollecitamente al Parlamento il bilancio consuntivo.

In fine di seduta il compagno BRIGHENTI ha sollecitato la discussione della sua interpellanza sullo stanziamento di trecento milioni a favore della scuola.

La Commissione giustizia della Camera ha approvato

La riunione di ieri della commissione dei LL. PP.

La DC appoggia alla Camera l'on. Togni contro le modifiche per il "riscatto"

Il relatore Cervone chiede che le proposte delle sinistre siano respinte

Ieri mattina, la commissione Lavori pubblici della Camera ha dedicato la sua riunione allo spinoso problema del « riscatto » delle case popolari, iniziando la discussione delle proposte di legge di modifica al decreto delegato del ministro Togni. Tali proposte, come è noto, sono state presentate dal gruppo comunista, (primo firmatario il compagno on. De Pasquale), da quello socialista (primo firmatario il compagno on. Venturini) e dall'on. Degli Occhi (monarchico indipendente). Tradendo le aspettative degli

la legge: il che è un modo per trasferire gli inquilini in cave.

Nel corso della sua esposizione, inoltre, l'on. Cervone ha affermato — evidentemente d'intesa con il ministro — che alcune questioni, delle quali si occupano le proposte di modifica, sarà possibile risolverle già adesso, con soddisfazione degli inquilini, per via amministrativa, vale a dire attraverso direttive e circolari del ministro dei LL. PP. Si tratta, in particolare, della esclusione dal riscatto di taluni alloggi, che vanno a formare la « quota di riserva » del problema di garantire a quei nuclei familiari il cui apparato economico è in via di sviluppo, la possibilità del riscatto del proprio alloggio.

Il prezzo determinato per singoli alloggi, prezzo che in sede di ricorso potrà essere diminuito in congrua misura. Analogo atteggiamento ha tenuto l'on. Cervone su altre questioni minori.

Con la relazione dell'on. Cervone, la commissione dei LL. PP. ha concluso la sua riunione di ieri, rinviando il seguito della discussione a mercoledì prossimo, 25 novembre. I deputati comunisti hanno proposto che la commissione tenga, a partire dal giorno 25, alcune sedute consecutive, onde concludere rapidamente l'esame delle proposte ed altrettanto rapidamente trasferire alla discussione dell'Assemblea.

La fretta dell'on. Togni a concludere nella applicazione del decreto delegato e per

lo meno sospetta, se, come è vero, lo stesso relatore di maggioranza è costretto ad ammettere la possibilità di alcune agevolazioni, che sono poi le stesse che propongono con le iniziative legislative, deputati comunisti e socialisti. E' che tutta la politica dei LL. PP. nel settore dell'edilizia popolare denuncia « reple e manchevolezze » e la « operazione riscatto » è probabilmente un tentativo estremo per rastrellare 400-500 miliardi dai cittadini, con i quali finanziare i futuri investimenti in case ed alloggi, nel contempo, il dovere che lo Stato ha verso il settore. Si pensi, infatti, che le domande avanzate da oltre 1500 cooperative di abitazione, postulano investimenti di circa mille miliardi.

pongono cioè il problema del mutamento dell'indirizzo degli investimenti e della spesa pubblica.

LA DIREZIONE

LA direzione del PSI ha esaminato ieri le conclusioni dell'ultima sessione del Comitato centrale. Essa ha deciso i compagni Simon Gatto e De Pascalis a rappresentare il partito al convegno di studi che si svolgerà domenica a Bolzano, sul problema dell'Alto Adige.

INCHIESTA SU FRODI ALIMENTARI

I compagni deputati socialisti Ceravolo, Anderlini, De Pascalis, Gatto e Poma hanno presentato alla Camera una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulle frodi alimentari.

UNA NECESSITA' CHE COSTA POCO! NON E' UN LUSO

Il bagno schiuma con

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Un brevetto dell'Industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, trattando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi di cosmesi e profumerie.

Rapp. per la Toscana: Saba CAPARRINI - EMPOLI Via Fiorentina, 49 - Tel. 7156 ABC - Bolzano, Cas. Post. 39

REI

Il viaggio del nostro inviato speciale nell'Asia sud-orientale

Il contadino indonesiano è povero sulla terra più ricca del mondo



Una contadina indonesiana torna alla sua capanna in un villaggio dell'interno dopo una giornata di duro lavoro in risaia. Nel caratteristico vaso di terracotta che trasporta sulla testa è racchiusa la sua piccola parte di raccolto

C'è chi dice che questa gente non ha bisogno e per mangiare deve solo staccare banane dagli alberi: ma è gente che non ha vestiti, abita capanne e non ha acqua potabile - La mortalità è altissima - I frutti di un secolare saccheggio colonialista - Il sistema terriero è semif feudale

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'INDONESIA, novembre. Per trovare il villaggio dove eravamo attesi, nel mezzo di Giava occidentale, dovremmo abbandonare la stretta strada maestra e inoltrarci lungo una pista di terra nera. Fummo allora inghiottiti da una nebbia spessa e fittissima: una specie di frangente naturale, ma per noi era già giungla. Tutto intorno si alzavano piante sinistrate, carnosce, disordinate e fruenti, tali da scompaginare ogni nostra immaginazione del mondo regale: lunghissime foglie di ananas verdi, rosse e blu, che si alzano come lo zampillo di una fontana dalla successione di banani immensi e cocchi giganteschi dal gruppo informe delle loro noci: centinari alberi dei tropici che stendono i loro rami pesanti al vento, brella fino a formare un'immensa tettoia sotto cui si aggrappano, a raccogliere i frutti caduti, figure di donne — porre figure di donne — che sembrano uscite da un quadro di Gauguin. Un sole atroce, che rende incandescenti le nostre macchine e stringe in una morsa di ferro le nostre fronti, sosta alle lussure: è quello stesso sole che frugando nel suolo ne estrae un esserietto fetido e soffocante. Il villaggio si nasconde fra quelle piante.

Un contrasto incredibile

I contadini si strappano attorno a noi per ascoltarci. Avanzano prima gli uomini che, dopo averci stretto la mano, si siedono a gambe incrociate. Poi, incoraggiati, si avvicinano anche le donne, che tuttavia restano sedute in disparte, tutte con almeno un bimbo appeso al dorso o appoggiato sul fianco, come usano le donne d'Asia, o attaccato al petto, da cui fuoriesce un filo di latte. Un piccolo orcio per l'acqua e un fornello di pietra incassato nella terra nera e la cucina. Due tavole sono a terra e con poche altre suppellettili rappresentano tutto il mobilio. Gli abiti sono un leggero panno di cotone avvolto attorno ai fianchi e una benda o un semplice straccio che funge da cintura. La povertà, questa terribile povertà delle campagne — si badi — non è dell'Indonesia soltanto. E' di tutta l'Asia. Anche l'Asia socialista ne è stata impacciata da questo straccio che funge da cintura.

La povertà, questa terribile povertà delle campagne — si badi — non è dell'Indonesia soltanto. E' di tutta l'Asia. Anche l'Asia socialista ne è stata impacciata da questo straccio che funge da cintura. In Indonesia forse non ha nemmeno certi aspetti tragici che sono così ossessanti in altre regioni. Le tracce della denutrizione e della carenza di cibo sono ancora altrove: anche nei periodi di carenza gli alberi danno sempre al contadino qualche banana. Ma quello che sconvolge non è la sola povertà: è l'incredibile contrasto fra la miseria del contadino e la favolosa ricchezza della terra in cui vive. Forse non vi è al mondo un altro paese ricco quanto l'Indonesia. I monti che si alzano in mezzo a Giava sono tutti perfetti ed altissimi coni di vulcani, spenti in maggior parte, con i loro crateri inondati da misteriosi e deserti laghetti. I fiumi sono fiumi di un perfetto verde smeraldo. Il sole dei tropici

combinato con la loro origine vulcanica dà a queste terre una fertilità ineguagliata. « Qui, se scavi un buco, si spunta un albero », mi diceva un amico con un'immagine che non sembrava neppure sorprendente. Viaggi per Giava: le piantagioni geometriche, ombrose, bene allineate, di caucciù, lasciano il posto ai tendenzialmente espulsi del tè, poi a piantagioni di caffè, che si alternano con quelle di cacao, tabacco, canna da zucchero. Nei boschi vi è tè, sandalo, ebano.

Sentirete spesso dire che questa gente non ha bisogno. Per mangiare — si dicono — stacca banane dagli alberi: mai fa freddo nella eterna estate tropicale e uno straccio che ne copra il sesso è sufficiente per vestirsi. E' vero, se si vuole. Ma chi può arraggiarsi il diritto di dire che non ha altri bisogni? Il contadino nel suo villaggio spesso non ha neppure acqua da bere: non vi è acqua potabile nelle vicinanze. Il contadino non ha vesti, non ha alloggio che non sia la sua povera capanna. Non deve proteggere il suo campo dal freddo, d'accordo. Ma dovrebbe almeno proteggerlo dal caldo, che qualche volta non è meno terribile, dagli insetti, dalle malattie che tengono la mortalità a un livello altissimo, dall'assoluta assenza d'igiene, dal lavoro spaventosamente improduttivo. Ho avvicinato nei campi contadini che ancora diffidavano di me perché, dopo averci stretto la mano, si siedono a gambe incrociate. Poi, incoraggiati, si avvicinano anche le donne, che tuttavia restano sedute in disparte, tutte con almeno un bimbo appeso al dorso o appoggiato sul fianco, come usano le donne d'Asia, o attaccato al petto, da cui fuoriesce un filo di latte. Un piccolo orcio per l'acqua e un fornello di pietra incassato nella terra nera e la cucina. Due tavole sono a terra e con poche altre suppellettili rappresentano tutto il mobilio. Gli abiti sono un leggero panno di cotone avvolto attorno ai fianchi e una benda o un semplice straccio che funge da cintura. La povertà, questa terribile povertà delle campagne — si badi — non è dell'Indonesia soltanto. E' di tutta l'Asia. Anche l'Asia socialista ne è stata impacciata da questo straccio che funge da cintura.

diffuso in altre isole. Il Partito comunista e il Barisan Tani, l'unione dei contadini, guidano adesso una lotta perché la divisione del prodotto fra proprietari e contadini si faccia in proporzione di 4 a 6, anziché metà e metà: vi sono però altre zone in cui anche la spartizione metà a metà è già una rivendicazione rivoluzionaria.

Rivolta feudale e imperialista

Questa terra ricchissima è stata saccheggiata per secoli. I colonialisti olandesi — la cosa è risaputa — sono stati, forse più degli altri, del pari e sempre predoni. Tra il '45 e il '49 il popolo indonesiano ha dovuto combattere due volte contro di loro prima di ottenere l'indipendenza. Ma anche più tardi essi sono rimasti per anni padroni delle principali leve economiche: piantagioni, banche, miniere, compagnie di importazione e esportazione. Adesso, dopo che gli olandesi per primi si erano battuti per strapparli, queste imprese sono state confiscate dal governo, che tuttavia non le ha ancora nazionalizzate. Ma molte ricchezze sono ancora in mano agli stranieri. Il petrolio è degli americani. Nell'aeroporto di Giacarta parlano e atterrano gli aerei privati della Shell. La Calce ha la sua ditta privata che produceva le armi di ribelli di Sumatra. Così in un paese produttore, si stenta adesso a trovare benzina perché le compagnie americane non vogliono accettare la riduzione dei prezzi chiesta dal governo e, quindi, non vendono; mentre molti contadini non possono neppure accedere al lucroso petrolio.

perché il combustibile è troppo caro. Di origine feudale e imperialista è anche la rivolta che ha minacciato in questi anni di distruggere l'unità nazionale indonesiana. Diretta da militari reazionari e dissidenti, appoggiata da esponenti del mondo feudale e da certi disonesti di due partiti (il partito musulmano di estrema destra Masjumi e il partito socialista), alimentata con l'invio di armi dall'estero, la rivolta ha potuto avanzarsi del fanatismo musulmano di alcune popolazioni e di un certo risentimento che in talune isole si volgeva contro Giava, accusata di eccessivo centralismo. I ribelli attaccavano i villaggi, depredavano i contadini, uccidevano i militari progressisti. Negli ambienti occidentali di Giacarta — diplomatici e giornalisti — si parlava anche adesso di loro con malcelata simpatia. So da fonte ineccepibile che l'intervento americano in loro favore è stato ad un determinato momento molto più sfacciato di quanto ufficialmente si diceva: se non abbiamo avuto in Indonesia una seconda Formosa (ma su scala molto più minacciosa) è solo perché il rapporto di forze mondiali nel 1955 non era più così favorevole all'imperialismo.

La minaccia all'unità del paese era molto seria perché l'Indonesia è ancora, in un certo senso, una nazione in formazione. E' un popolo che vive in un arcipelago esteso e disperso, l'una estrema distando dall'altra quanta la costa irlandese dalla Caucasia; ma i contadini e i contadini si raggruppano in compagnie e compagnie che se si volessero far parlare alle riunioni del Comitato Centrale i militanti di certe isole lontane, questi dovrebbero restare seduti.

pre in raggio perché i sei mesi che separano una sessione dall'altra non sono neppure sufficienti per andare a tornare. E' un popolo che discende da una stessa ceppo, ma frantumato in cento nazionalità con lingue diverse. Lo stesso idioma indonesiano non appartiene — si badi — a nessuna di queste nazionalità, che per conto loro parlano in altro modo. E' però la sola lingua che in una certa misura possa essere da tutti capita, perché largamente usata in passato nei porti franchi di queste isole. Fu perciò prediletta dal movimento nazionale. E' una lingua unitaria, di cui gli indonesiani, sono fieri perché è la lingua della liberazione (si pensi che in India invece di unitario ancora oggi vi è solo l'inglese). Ma è anche una lingua senza antiche tradizioni, senza una sua letteratura classica, con qualche racconto rudimentale, dove per fare il plurale si raddoppia il sostantivo, per dire « fratelli » si dice « fratelli fratelli » e si scrive « fratelli 2 ».

Crisi economica e finanziaria

Per questo popolo che ancora lottava per rafforzare la sua unità la ribellione doveva essere il segnale della disgregazione. Oggi invece come minaccia all'unità nazionale — ci diceva il ministro della difesa Nasution — essa è stata liquidata: resta però allo stato di guerriglia soprattutto nelle isole di Sumatra e di Celebes.

La ribellione ha naturalmente aggravato le difficoltà economiche del paese, sebbene le loro cause risalgono molto più lontano poiché dipendono, esse pure, dalla struttura semif feudale della società e dalla persistente oppressione economica dell'imperialismo. A differenza non solo della Cina, ma dalla stessa India, l'industrializzazione in Indonesia non può dirsi ancora cominciata. L'economia nazionale si basa sull'esportazione delle materie prime: la « recessione » dello scorso anno in Occidente e la conseguente caduta dei prezzi sono state quindi una specie di disastro nazionale che ha provocato un profondo dissesto. Le possibilità offerte dagli scambi con l'est socialista sono utilizzate in misura minima: se è politica, una dei paesi più avanzati del mondo africano, l'Indonesia lo è molto meno su questo secondo terreno, poiché neanche il 10 per cento del suo commercio estero si svolge con i paesi del socialismo. « Noi tentiamo — ci diceva un'altra personalità ufficiale — una certa conversione di queste correnti di traffico, ma è un processo inevitabilmente lento ». Eppure molti esperti assicurano che si potrebbe fare molto di più. Se non lo si fa, ciò dipende in gran parte dalla natura stessa della borghesia indonesiana, che è prevalentemente una borghesia mercantile, compradora, tradizionalmente legata agli scambi con determinati mercati, quindi alla coesistenza, al percentuale (con l'inevitabile peso di corruzione che questo comporta). Di qui la debolezza della borghesia nazionale, con cui contrasta invece lo spirito radicale della piccola borghesia.

Oggi ancora l'Indonesia si dibatte in una crisi economica e finanziaria. Vi è insufficienza di generi alimentari, quindi prezzi alti ed inflazione. Il governo di Sukarno ha tentato una drastica riforma, bloccando tutti i fondi superiori alle 25 mila rupie e riducendo da dieci a uno il valore dei più grossi biglietti bancari. Queste misure non hanno risparmiato neppure gli stranieri: quando cala a cambiare 100 dollari a Giacarta, il governo le ne preleva 20. Dire che la riforma sia stata popolare sarebbe eccessivo: il suo stesso carattere troppo generale non glielo consentiva. Eppure essa è stata accettata come una misura di riscossa della nazione. Come saranno utilizzate le ingenti somme che sono state rastrellate? Serviranno ad impostare una vera politica di produzione, risindustrializzazione, di espansione e di indipendenza economica? La risposta non può essere solo economica. Essa dipende anche da una scelta politica: cercheremo di vedere in quali termini questa si ponga.

GIUSEPPE BOFFA

La ricerca storica

Da Crispi a Mussolini

Il recente libro del compagno deputato Giovanni Grilli (*Grande capitale e destra cattolica. Trent'anni di vita politica italiana*, Firenze, Parenti editore, 1959, 548 pp., prezzo L. 2.000) conferma una positiva caratteristica del personale politico della sinistra marxista italiana in questo dopoguerra: cioè lo sforzo che molti dei suoi rappresentanti esercitano nel senso di un chiarimento diretto delle radici storiche e delle prospettive del socialismo italiano. Si è andati, in questi ultimi anni, dal contributo in chiave memorialistica al vero saggio storiografico: e in quest'ultima forma, sono stati posti dapprima problemi di sviluppo interno del nostro movimento, in seguito problemi di rapporti tra le classi e le formazioni politiche che ne sono state determinate in Italia e sul piano internazionale. Anche da questo punto di vista, della impostazione dei programmi e della stessa attività politica del dirigente comunista o socialista sulla base di una prospettiva storica, l'esempio di Gramsci ha avuto una funzione determinante. Più in là, ancora, si potrebbe dire che anche sui piani di attività a scadenza più lunga si raccolgono i risultati del saluto critico avvertito nel socialismo italiano nel periodo di formazione del Partito comunista, fino al congresso di Lione e alle sue tesi.

Giovanni Grilli non è nuovo agli interessi storici, ma con quest'ultimo volume egli presenta una più impegnativa ricerca, il cui oggetto è i termini cronologici sono quelli della storia italiana dall'ultimo decennio del secolo scorso all'avvento del fascismo.

Il titolo apposta è in verità un po' restrittivo per uno studio volto ad esaminare tutte le componenti in sviluppo, con riguardo particolare a quelle che l'attuale situazione politica ci dimostra come fondamentali: cioè il centro cattolico e la sinistra socialdemocratica. Tra le fonti scelte, allineate lungo un filone senza dubbio centrale dal punto di vista documentario, prevalgono le grandi riviste del diviso giornalismo politico: *Nuova Antologia*, *Civiltà cattolica*, *Critica sociale*, cui per la parte economica si aggiunge la *Riforma sociale*. Nuove, in certa misura, al volume l'aver scavato tra queste fonti alla ricerca di conclusioni che un maggior collegamento con gli studi recenti degli storici marxisti gli avrebbe permesso di trovare già formulate e argomentate. Ciò ha avuto il suo peso nella diffusa minuzia dell'esposizione, laddove il condensare avrebbe aumentato la efficacia « didascalica » dello scritto e migliorato l'impianto generale. Ma il disegno è sicuro, e si annunzia quindi una specie di disastro nazionale che ha provocato un profondo dissesto. Le possibilità offerte dagli scambi con l'est socialista sono utilizzate in misura minima: se è politica, una dei paesi più avanzati del mondo africano, l'Indonesia lo è molto meno su questo secondo terreno, poiché neanche il 10 per cento del suo commercio estero si svolge con i paesi del socialismo. « Noi tentiamo — ci diceva un'altra personalità ufficiale — una certa conversione di queste correnti di traffico, ma è un processo inevitabilmente lento ». Eppure molti esperti assicurano che si potrebbe fare molto di più. Se non lo si fa, ciò dipende in gran parte dalla natura stessa della borghesia indonesiana, che è prevalentemente una borghesia mercantile, compradora, tradizionalmente legata agli scambi con determinati mercati, quindi alla coesistenza, al percentuale (con l'inevitabile peso di corruzione che questo comporta). Di qui la debolezza della borghesia nazionale, con cui contrasta invece lo spirito radicale della piccola borghesia.

LEGGI CORTESI

Il giornale dei genitori

Il numero di novembre del *Giornale dei Genitori* si rivolge tanto ai genitori dei bimbi piccini come a quelli dei ragazzi e delle ragazze più grandi.

I primi troveranno particolarmente interessanti l'articolo di Anna Maria Di Giorgio: « Come si forma il gusto »; la puntata sull'educazione della mente di Lucio Lombardo Radice dal titolo: « Non allardarsi con la paura » e la III puntata del taccuino psicologico dei genitori di Angiola Masuccio Costa dal titolo: « Il bambino è un essere istintivo? ».

GIUSEPPE BOFFA

La conferenza-stampa di Ehrenburg

La primavera della distensione è nata dalla volontà dei popoli

Il nuovo rapporto fra scienza e arte - Il giudizio dello scrittore sul caso Pasternak - La nuova pittura e lo sviluppo del gusto sovietico

Ehrenburg a Roma non ha voluto mancare ad un appuntamento con gli amici e con gli uomini di cultura della capitale. Lo ha presentato, ieri sera, ad una sala gremitissima nella sede dell'associazione dell'Italia-Urss l'on. Orazio Barbieri. Subito lo scrittore sovietico è entrato nel vivo delle questioni che appassiano oggi l'opinione pubblica mondiale: la distensione, il dissenso, la posizione dell'uomo di fronte alle grandi conquiste della scienza, l'avvenire dell'arte, il rapporto nuovo che si stabilisce, anche nella società socialista o forse proprio partendo dalla società socialista.



Ehrenburg con il segretario di Italia-Urss on. Barbieri

Una domanda sulla pittura del critico Carlo Muscetta, tornato in questi giorni dall'URSS, ha dato modo, d'altra parte, a E. di illustrare gli sviluppi che si stanno manifestando fra i giovani artisti. Occorre, egli ha detto, una spiegazione storica. Il movimento delle avanguardie — e fra queste l'arte astratta — era, sin dall'inizio, a favore della rivoluzione. Anche vi ho partecipato. Ma dobbiamo confessare che eravamo a quei tempi giovani e stupidi quando pensavamo che si potesse cambiare il gusto come l'economia. Il popolo non era preparato e ha reagito con violenza. Quindi è nata una pittura realistica simile a foto colorate. E da qualche anno che assistiamo a una trasformazione profonda, a un interesse sempre maggiore per l'arte e per le sue ricerche. Di recente esposizioni come quella di Piraso e di Marquet hanno visto affare fino a 8.000 visitatori al giorno nelle sale dove esse erano organizzate. E anche le esposizioni di giovani pittori aprono prospettive di grande interesse, per cui i tedeschi oggi si dedicano la pittura sovietica dalle sale della Biennale di Venezia.

A questo punto è iniziato il dibattito con i presenti. Il giornalista Giovanni Russo ha chiesto all'ospite se, parlando di scambi culturali, potesse ammettere che « un libro non trovasse possibilità di essere pubblicato nell'Unione Sovietica ». Rispondendo Ehrenburg ha invitato alla franchezza. « Diciamo pure il nome », egli ha detto — lei intende parlare del caso Pasternak e chiede il mio parere personale su di esso. Userò la stessa franchezza con cui la invito per dirle, anzi, che considero il caso

idee del tempo e dello spazio

Senso vietato per i libri

« La segnalazione dei libri da non leggere è come la segnalazione stradale: nessuno si offende per i segni che regolano il traffico, con la sensazione che lui è uomo intelligente e pratici, e capisce da sé ». Queste parole le abbiamo trovate scritte sull'*Osservatore Romano* dell'altro giorno: le ha pronunciate il cardinale Alfredo Ottaviani nella prolusione da lui tenuta al convegno dei revisori ecclesiastici che si sta svolgendo a Roma alla « Domus Mariae ». E non si potrebbe dare più palmarie, quasi emblematiche e semplificate degli intendimenti che regolano la Chiesa dinanzi alla cultura moderna, di questa apostrofe del « senso vietato » pronunciata dal segretario della congregazione del s. Offizio.

M. R.

La sentenza apocalittica di Victor Hugo in « Notre Dame », benintesa la confuta, ma non è la che essa possa avere un senso nel quale la profezia minaccia d'avversarsi: « Quanti vaticini sono provati da tanta letteratura che, pur non essendo né a noi né a loro, sin qui il dubbio, l'incertezza, lo smarrimento, intralciando le menti per vie nuove che non sono le vie del Signore ». Di qui, un appello accorato alla « severità » dell'episcopato dei revisori, cui è commesso l'ufficio della « contro-censura »: la brava, di qui un'apologia dell'Indice.

L'Indice — continua l'omelia del cardinal Ottaviani — è carico di rami secchi. E' però da documentare se quello che è « vero » oggi non era « vero » qualche mese fa. Ma allora, a parte i problemi più specifici di dottrina cristiana che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammetta che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come reazione, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha, sulla capacità di discernimento degli uomini, sulla loro libertà e sul loro libero arbitrio, un parere molto perentorio. Ed è afferma: « Oggi siamo legere quasi tutti. Ma ben pochi sanno pensare ». Ai revisori il compito di pensare per gli altri. Di fronte a simili prese di posizione, di fronte a un così

ben definito orientamento ideologico, acquisita la sua vera luce la lotta che noi conduciamo e vogliamo ancora meglio condurre per la tolleranza, per il libero confronto critico delle idee, per lo sviluppo della cultura popolare. La tolleranza — assumi il suo vero significato — è la capacità di fiducia nella ragione, di fiducia nell'uomo capace di pensare quanto più sarà messo in grado di leggere, quanto più potrà attingere alle fonti più varie e più sane del pensiero. L'attualità di Voltaire è proclamata implicitamente dalle posizioni della Chiesa. Colpiscono nel segno i progetti di P.C.I. quando affermano: « Bisogna che si contrappona al fanatismo clericale quella tolleranza che è indispensabile per il confronto delle dottrine, quella libertà che è necessario alimentarsi sia della ricerca scientifica sia della creazione artistica ».

P. A.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Aule senza vetri alle finestre alla scuola "Fratelli Bandiera",!



L'uscita degli scolari dalla scuola del quartiere Italia

Abbiamo ricevuto l'altro giorno una lettera sconcertante ma tutt'altro che ineccepibile, se consideriamo la realtà della situazione scolastica cittadina. Questa lettera, esemplare come documento della nostra epoca, ha ovviamente un interesse che non solo non sfugge ai nostri lettori, ma che ci auguriamo susciterà un intervento delle autorità scolastiche. Dice dunque la lettera:

«Caro cronista, alla scuola "Fratelli Bandiera" situata nel quartiere Italia, lunedì 16 ottobre c'è stata un'assemblea dei genitori, con convocati dal maestro, che così ha parlato loro:

«Vi ho invitati a venire perché poteste vedere con i vostri occhi le condizioni della scuola cui sono addetto. E' una aula priva di vetri, ha porte e finestre che non si chiudono e che aspettano dall'inizio della scuola un operaio che il Comune non ha ancora mandato. Essendo anche io padre di famiglia, non posso tacere e rimetto a voi genitori la responsabilità di esporre la salute dei vostri figlioli ad un malanno sicuro, specie in previsione del freddo più intenso, che certo non tarderà a venire. Se avete qualche conoscenza al Comune, e se potete mandare i vostri figlioli a scuola, io li ho bisogno rivolgersi a voi. Il direttore, nessuno di noi è ascoltato».

Secondo quanto ci risulta, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

«Caro cronista, la scuola "Fratelli Bandiera" è in uno stato di abbandono. Le aule sono senza vetri, le porte e le finestre non si chiudono. La situazione è tale da mettere in pericolo la salute dei bambini. Il Comune non ha ancora mandato un operaio per riparare la scuola.

NONOSTANTE IL CROLLO DEI PREZZI DEL CARBONE

Non ancora decisa la riduzione delle tariffe della Romana-Gas

Assurdo calcolo della sottocommissione prefettizia incaricata della indagine sui costi — Altre centinaia di milioni sottratti agli utenti

Mentre rimane viva l'eco dello scandalo dei conti della Romana di Elettricità, un nuovo motivo di denuncia viene alla luce, dopo la riunione della Commissione consultiva provinciale prezzi svoltasi ieri. All'ordine del giorno vi era il problema della riduzione delle tariffe del gas, problema che da due anni a questa parte rimbomba da questa commissione al Comitato provinciale prezzi e da qui al Comitato interministeriale prezzi, per ritornare al punto di partenza e ricominciare di nuovo la trafila, senza che si abbia il coraggio di decidere — così come è possibile la riduzione della tariffa, nonostante che in questo senso si sia pronunciato alla unanimità anche il Consiglio comunale di Roma, per iniziativa dei consiglieri comunisti.

Secondo quanto ci risulta, la

Commissione ha fatto un assurdo calcolo dei costi di produzione, disposta dal CIP, e scelta da una sottocommissione, giunta ad una conclusione che difficilmente potrebbe definirsi agnostica, anche se tale conclusione non dice se il prezzo del gas deve essere diminuito, aumentato o lasciato invariato.

La maggioranza della commissione consultiva prezzi ha

accettato questo agnostico, per modo di dire, sottoscrivendo (qui sta lo scandalo) il calcolo fatto dalla sottocommissione sui costi dei carboni, che risultano essere superiori di 3-4 mila lire la tonnellata rispetto a quelli fissati dal Comitato interministeriale prezzi. Ora la pratica ritorna al CIP con questa bellissima analisi tecnica e, intanto, la Romana-Gas, da circa due anni, continua a far pagare il gas

36,50 al metro cubo, un

prezzo esoso, che potrebbe essere ridotto di almeno 8 lire. Sono altre centinaia di milioni che dalle tasche dei cittadini finiscono ingiustamente nelle tasche del monopolio. Secondo quanto ci risulta, nel corso del 1958, i prezzi del carbone fossile, la sottocommissione avrebbe tenuto conto del fatto che la Romana-Gas aveva contratto la fornitura a lunga scadenza, cosa che ci sembra molto opinabile, e che è addirittura inaccettabile per un qualsiasi organismo di controllo che dovrebbe difendere i consumatori. Nel periodo di Suez, quando ci fu il rialzo del prezzo del carbone fossile, il CIP nazionale e quello provinciale non andarono tanto per il sottile, in due mesi decisero l'aumento della tariffa del gas senza tener minimamente conto delle fortissime aliquote di scorta che la Ro-

mana-Gas possedeva e che aveva pagato a prezzi molto più bassi. Siamo all'assurdo, insomma. Un assurdo che i cittadini romani pagano a caro prezzo per colpa di quegli organismi che, al contrario, dovrebbero tutelare gli interessi.

In agitazione i commercianti

Una viva agitazione è in corso da alcuni giorni tra i commercianti delle zone Esquilino, Monti e Celio. I problemi che stanno alla base dell'agitazione (supermercati, conoscenza giuridica dell'avvicinamento commerciale, abusivismo) sono stati discussi nei giorni scorsi durante una assemblea di quartiere che ha partecipato i commercianti delle zone indicate. In quella riunione è stato nominato un comitato di quartiere, il primo contratto con il presidente e il segretario della Camera di commercio, con i quali hanno discusso i problemi al problema dei sopralleghi e alla situazione in cui si vengono a trovare i piccoli e i medi commercianti.

Successo dei lavoratori della «Cruciani»

Un significativo successo ha ottenuto la agitazione dei dipendenti della Società «Cruciani», azienda di trasporti pubblici. I lavoratori hanno ottenuto l'accoglimento di rivendicazioni relative al miglioramento del servizio e delle condizioni economiche. Un accordo in questo senso, infatti, è stato sottoscritto dai rappresentanti della Società e delle organizzazioni sindacali, presso l'ANAC.

L'accordo prevede il compenso di una tantum di 12.000 lire al personale, il miglioramento dei nastri di percorrenza del servizio Montebelluno-Roma, il riposo settimanale e dei turni della massa vestimentale, delle qualifiche per un gruppo di operai ecc.

Sospeso lo sciopero alla S.T.T. di Civitavecchia

Lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto aver luogo oggi, alla centrale elettrica S.T.T. di Civitavecchia, è stato sospeso. La direzione ha deciso di rinunciare al sciopero, dopo che i lavoratori hanno accettato un accordo di pace.

La «stellina rapita» e l'autista si sono sposati a Bagni di Tivoli



La «stellina» fra gli agenti al quale il padre l'ha consegnata

Katty Likier, l'aspirante stellina, di 16 anni, fuggita circa un mese fa con l'autista Sileno Scardella, si è rifugiata a Bagni di Tivoli, dove ha preso un appartamento. La ragazza, che in verità si chiama Concetta Mazza, ha telefonato a casa, alla madre, Mamma — me ha presa poco detto — mi sono sposata: vogliamo vedere alle 19 al bar «Moulin Rouge» sulla Nomentana? Naturalmente la donna è corsa all'appuntamento. L'incontro è stato commovente e affettuoso. Katty (o Concetta, se preferite) ha raccontato, raggianti di felicità, che il matrimonio è avvenuto mercoledì scorso in una chiesa di Bagni di Tivoli.

Mezz'ora dopo, quando tutto sembrava essersi dipinto di rosa, è intervenuto il signor Filippo Mazza. Egli ha prima schiaffeggiato la ragazza, poi l'ha affidata agli agenti del commissariato Porta Pia, che stanno provvedendo anche a ricercare Sileno Scardella. Però non ci saranno conseguenze: le nozze infatti sono state regolarmente celebrate (e voluto poco per accertarsene) e oggi stesso la stellina-sposata di fresco (sul quale gravano le gravi accuse di ratto e sfruttamento) potrà tornare in circolazione senza timore.

Manifestazioni di Partito

Oggi, alle ore 16.30, a Appio, avrà luogo una conferenza promossa dalla cellula del Partito di via Gino Capponi sul tema: «Il congresso del partito socialista democratico della Germania occidentale». Interverrà il compagno Giovanni Berlinguer.

Oggi, alle ore 20, a Esquilino, il compagno Umberto Ceroni parlerà nel corso di una assemblea sul suo recente viaggio in URSS.

Oggi, alle ore 19, il segretario generale della FGCI, Renato Trivelli, terrà una conferenza ai giovani di Tor de' Schiavi.

Oggi, alle ore 20, a Esquilino, il compagno Umberto Ceroni parlerà nel corso di una assemblea sul suo recente viaggio in URSS.

Oggi, alle ore 19, il segretario generale della FGCI, Renato Trivelli, terrà una conferenza ai giovani di Tor de' Schiavi.

Oggi, alle ore 20, a Esquilino, il compagno Umberto Ceroni parlerà nel corso di una assemblea sul suo recente viaggio in URSS.

Oggi, alle ore 19, il segretario generale della FGCI, Renato Trivelli, terrà una conferenza ai giovani di Tor de' Schiavi.

Oggi, alle ore 20, a Esquilino, il compagno Umberto Ceroni parlerà nel corso di una assemblea sul suo recente viaggio in URSS.

Oggi, alle ore 19, il segretario generale della FGCI, Renato Trivelli, terrà una conferenza ai giovani di Tor de' Schiavi.

ASSICURAZIONI DEL MINISTRO ANGELINI A CIOCCETTI

Il secondo tronco della metropolitana sarà affidato in gestione alla STEFER

Annunciato ufficialmente nella seduta di ieri del Consiglio comunale - Approvato a maggioranza il piano di riordinamento dell'ATAC - L'intervento di Turchi

La gestione del secondo tronco di metropolitana, piazza Risorgimento-Osteria del Curato, sarà affidata alla STEFER. Lo ha annunciato ieri il sindaco Ciochetti durante la seduta del Consiglio comunale che ha visto l'approvazione del piano di riordinamento dell'ATAC da parte della solita maggioranza.

Ciochetti ha informato i consiglieri di un colloquio da lui avuto ieri mattina con il ministro dei Trasporti Angelini, in cui ha discusso il problema della metropolitana. Ciochetti ha fatto questa dichiarazione replicando all'intervento del compagno Turchi, ammettendo di aver sollecitato l'assicurazione del ministro Angelini, dopo la denuncia da parte di Turchi di una serie di manovre della società privata per ottenere in concessione il nuovo tronco della metropolitana.

Il sindaco ha inoltre aggiunto che la riduzione da sette a quattro anni dei tempi di attuazione del nuovo tronco, accettata dalla Commissione par-

lamentare, è anch'essa venuta dopo precisa richiesta avanzata da Turchi a nome del gruppo comunista durante il dibattito sull'ATAC.

Il fatto che sia la STEFER ad essere chiamata a gestire il nuovo tronco della metropolitana, e non una società privata, acquista una particolare importanza in quanto permette un coordinamento fra il futuro tronco e quello attuale, e pone la società di proprietà del Comune nella migliore condizione per costruire e gestire una efficace rete metropolitana studiata secondo le esigenze del traffico cittadino e nell'interesse della cittadinanza.

La seduta, come abbiamo accennato, si è conclusa con l'approvazione del piano di riordinamento dell'ATAC. I voti favorevoli sono stati: democristiani, socialisti e liberali, i contrari 26 (comunisti, socialisti, repubblicani) e gli astenuti due (socialdemocratico e indipendente). All'unanimità sono stati invece approvati lo emendamento che impegna la Giunta a rilasciare le tessere di libera circolazione per i mutilati ed invalidi di guerra, minorati del lavoro e per servizio, vittime civili di guerra e ciechi civili in proporzione al loro aumentato numero, che porta la firma dei compagni Elmo e Andreini oltre a quella dei consiglieri degli altri gruppi, e quello presentato dal consigliere Elmo, il quale ha nuovamente esposto le principali ragioni dell'opposizione al piano, opposizione che nasce da questioni di indagine e non di dettaglio.

Il piano doveva essere prima di tutto il piano di riordinamento dei trasporti e poi dell'azienda. Invece la Giunta ha stravolto questo principio, con la conseguenza che non si sa quali servizi si vogliono dare alla cittadinanza. Il documento inoltre, si sofferma unicamente sul problema dei trasporti in

superficie, da riordinarsi in sette anni, senza tener conto delle ripercussioni che avrà sulla rete ATAC l'entrata in servizio in quello stesso periodo di tempo del nuovo tronco della metropolitana. E' questo dunque un piano che non risponde alla realtà, che si muove su una strada sbagliata e indica perciò una prospettiva errata.

Anche il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta alla base della azienda municipalizzata. Favorire i mezzi privati invece di quelli pubblici, è una scelta che chiede la revisione delle tabelle organiche per il personale capitalistico. Ciochetti ha risposto di non essere d'accordo sulla richiesta.

Il compagno socialista GRISOLIA ha affermato che il documento dell'ATAC si limita a proporre alcune soluzioni tecniche, senza affrontare il problema di fondo dei trasporti cittadini. Dopo cinque anni di attesa, la cittadinanza aveva tutto il diritto di pretendere molto di più. Inoltre, il concetto informatore del documento calpesta la concezione socialista che sta

DOCUMENTI PER IL IX CONGRESSO

Rapporto di attività della Commissione centrale di controllo

L'VIII Congresso del partito costituì la Commissione Centrale di Controllo con compiti e poteri nuovi e più ampi rispetto a quelli precedenti.

Il Congresso volle fare della Commissione Centrale di Controllo un organo che contribuiva a rafforzare l'unità, la democrazia e la disciplina nella vita interna del partito; ad assicurare l'applicazione dello Statuto e a controllare, in collaborazione con il Comitato Centrale, lo svolgimento, l'attuamento e l'esecuzione delle decisioni del partito.

Per il concreto adempimento di questi compiti la CCC attuò la regolamentazione e l'organizzazione della propria attività, creando alcuni uffici o sezioni di lavoro che trovano la loro unità nell'Ufficio di presidenza, costituito da una segreteria di lavoro, ed in tali uffici furono chiamati a collaborare tutti i membri della Commissione.

Nel presentare questo suo rapporto di attività al IX Congresso del partito, la CCC è consapevole delle difficoltà e delle incertezze che ha dovuto di volta in volta superare nel proprio lavoro, in gran parte senza precedenti nella storia del nostro partito; ma ritiene di aver contribuito, in stretta collaborazione con tutti gli organi dirigenti, alla difesa dell'unità politica e ideologica del partito, al suo rinnovamento e rafforzamento.

Il rinnovamento e il rafforzamento del partito

Subito dopo il Congresso la CCC si pose il compito di cooperare al rinnovamento del partito sulla base delle tesi politiche e della Dichiarazione programmatica, contribuendo a battere le tendenze revisionistiche di alcuni gruppi isolati per i quali tutto era da rifare, come se la giusta linea politica del partito avesse incominciato ad essere rivista soltanto nei dibattiti dell'VIII Congresso; e a vincere le resistenze degli elementi settari, ostinatamente legati a quanto vi era di superato, pronti a coprire sotto vecchie formule una sostanziale passività e l'incapacità di comprendere quanto di nuovo si era verificato all'interno del movimento operaio con la critica aperta dal XX Congresso del Partito Comunista della Unione Sovietica e ripresa con senso di responsabilità e di originalità dal nostro partito.

La strada del rinnovamento e del rafforzamento del partito non è semplice, né di facile percorso — era stato detto nel rapporto sullo Statuto al Congresso —. Esistono reali e serie possibilità di immobilismo e di sbadamenti. La marcia verso il rinnovamento deve essere stimolata. Ma la si deve sorvegliare. Per sorvegliare attentamente tutta la marcia del partito, per segnalare a tempo i pericoli e i punti pericolosi, lo Statuto propone la costituzione, a tutte le istanze del partito, di una Commissione di controllo. La nuova Commissione di controllo deve sì controllare l'applicazione dello Statuto, il rispetto della democrazia nella vita interna del partito, ma deve anche avere una iniziativa in questi vari campi, prevenire pericoli di sbadamenti e di rotture, segnalare a tempo agli organi dirigenti pericoli che provengono da essi.

È al problema del "Rinnovamento del partito" che la CCC dedicò la sua prima riunione plenaria del 24 gennaio 1957. Era questo un problema fondamentale sul quale era necessario fare la massima chiarezza, poiché su di esso si manifestavano talvolta opinioni e giudizi non del tutto giusti e corrispondenti allo spirito e alle decisioni dell'VIII Congresso ed a ciò che di nuovo questo aveva effettivamente portato nella vita del partito e nel movimento operaio italiano. È un fatto che già da tempo, sulla base della situa-

zione oggettiva creatasi in Italia nella lotta contro il fascismo e nella guerra di liberazione, ed in particolare dopo il rovesciamento della monarchia e l'avvento della nuova Costituzione repubblicana, il PCI aveva dato alla sua politica un chiaro indirizzo ispirato alla possibilità di uno sviluppo democratico della lotta per il potere e al socialismo. Questa politica è stata via via riaffermata e sviluppata nei Congressi del partito, e la politica aveva un limite: ritrovare i suoi orientamenti fondamentali sulla prospettiva democratica, l'alleanza della classe operaia con i ceti medi, la difesa delle libertà democratiche, e anche la possibilità di impedire la guerra come indizio della nostra lotta per la pace. Tuttavia, prima dell'VIII Congresso, quella politica aveva un limite: essa aveva sì un suo fondamento e contenuto ideologico, ma non erano ancora mature le condizioni oggettive per una generalizzazione di quella esperienza, cioè per darne una più sicura e compiuta elaborazione ideologica e programmatica. Questo limite è stato superato nell'VIII Congresso del partito, dimostrato che le condizioni storiche erano mature per compiere quel passo decisivo: ed al suo Congresso il PCI ha dato un programma, il quale è stato appunto la elaborazione ideologica della nuova esperienza vissuta dal partito attraverso più di un decennio di lotta sociale e politica della classe operaia e delle forze democratiche. Questa elaborazione ha significato uno sviluppo della ideologia e della dottrina del partito, la nascita di una nuova prospettiva storica e quindi un ulteriore sviluppo ed arricchimento alla sua politica. Questo è stato il fatto nuovo del nostro partito, che ha dato valore e significato, che sta all'origine ed alla base del rinnovamento del partito.

Contro la tendenza in taluni settori del partito a ridurre il rinnovamento ad un puro fatto organizzativo, svuotandolo del suo contenuto ideologico e politico, la CCC nel suo rapporto, precisava che il rinnovamento del partito non significa né si esaurisce nel puro e semplice mutamento di quadri dirigenti: né si deve concepire come un contrasto di generazioni e di tendenze, come una lotta di rinnovatori e conservatori, od altre analoghe cose; il rinnovamento è un'esigenza che sorge dalla realtà oggettiva, nella quale sono maturati elementi nuovi che impongono una svolta rinnovatrice a tutto il movimento comunista internazionale, e anche alla vita e attività del nostro partito, in tutti i suoi aspetti: ideologico e programmatico, politica e organizzazione, costume di vita e stile di lavoro.

Rinnovare il partito significa adeguare il partito alla sua vita interna e nella sua azione generale e quotidiana — alla nuova situazione, ai nuovi orientamenti.

L'VIII Congresso aveva in gran parte superato le difficoltà di opinione e di giudizi che si erano manifestate nel momento di quella rielaborazione ideologica e politica. Rimanevano però dei residui che era necessario eliminare, e che la CCC riteneva di dover mettere in luce, contribuendo così all'opera di chiarimento e di orientamento politico condotta dal CC e dalla Direzione del partito, su alcuni problemi maggiormente discussi: la dittatura del proletariato, la prospettiva democratica verso il socialismo, l'alleanza con i ceti medi, le particolarità nazionali delle vie al socialismo nei diversi paesi, ecc.; a precisarne i termini, a sgombrare eventuali incertezze e storture. Infine la CCC richiamava l'attenzione su alcuni problemi organizzativi, di importanza essenziale per il rinnovamento del partito: il centralismo democratico, i metodi di direzione, la disciplina e il costume di vita del partito. Ribadiva l'esigenza che il centralismo abbia il fondamento in una larga effettiva democrazia; e la democrazia trovi l'unità in un efficiente funzionamento collegiale degli organi dirigenti per evitare i peri-

coli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

Incertezze ed errori in questo campo si manifestavano qua e là nel partito: discussioni senza limiti, formalismo statutario, arbitrarietà nell'interpretazione del centralismo democratico, ecc. E poiché è compito degli organi di controllo di scoprire i difetti, le deviazioni e gli errori nell'attività del partito, si ispirava la politica, che avrebbe costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Si prospettavano allora a non lontana scadenza le nuove elezioni politiche, che avrebbero costituito una battaglia politica di grande impegno per il partito comunista e si poneva quindi la necessità di rafforzare il partito affinché esso potesse affrontare la lotta elettorale nella sua massima efficienza politica ed organizzativa. Questo problema era già stato affrontato dal CC nella sua riunione del luglio 1957: ed in quella situazione il CC aveva denunciato il revisionismo come il pericolo principale di combattimento. Basandosi su tali indicazioni, la Commissione Centrale di Controllo si pose il compito di indicare che cosa dovesse fare gli organi di controllo per contribuire alla realizzazione di quelle decisioni sul piano politico, organizzativo e ideologico.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.

scetticismo era privo di fondamento e doveva essere respinto e combattuto con fermezza.

Il rapporto approvato

colli di degenerazione burocratica o di individualismo anarchico e disgregatore.



Uno dei corsi per quadri all'Istituto di studi comunisti

Gli organi di controllo periferici

Lo Statuto del partito assegna tra gli altri alla CCC il compito di assicurare, con consigli e proposte, il lavoro delle Commissioni federali di controllo, senza interferire nel loro funzionamento: gran parte dell'attività della CCC è stata rivolta a questa azione di assistenza agli organi periferici di controllo.

Le Commissioni federali di controllo all'inizio del loro lavoro si sono trovate in serie difficoltà per la nuova della loro costituzione nel partito, per il modo della loro prima formazione avvenuta — nel maggior numero dei casi — prima della definitiva formulazione dello Statuto, e per la conseguente incertezza e insufficiente comprensione dei propri compiti.

Tali difficoltà si svilupparono in generale secondo tre tendenze opposte: quella di restringere la competenza della CFC entro i limiti di una semplice Commissione di disciplina e quella di allargare indebitamente i compiti, fino a sovrapporre gli organismi di direzione politica ed operativa.

Bisognava correggere rapidamente questi errori ed evitare il sorgere di contrasti e situazioni anomale nelle federazioni e di vere e proprie violazioni dello Statuto.

Molti difetti sono stati infatti corretti, o si vanno correggendo, con il consiglio dell'Unità della CCC e con la collaborazione degli organi dirigenti centrali e federali. La composizione delle CFC è stata migliorata con l'aggiunta di elementi più attenti e attivi; le incertezze e le divergenze sui compiti delle Commissioni federali di controllo e i contrasti di potere con i Comitati federali sono oggi in via di superamento, anche se appare tuttora necessaria una continua opera di chiarimento. I prossimi Congressi federali, con il rinnovamento potranno portare in molte Commissioni e nei maggiori aiuti prestato da tutto il partito agli organi federali di controllo, faranno fare un passo ulteriore e decisivo verso la normalizzazione della loro composizione e verso la esatta definizione e delimitazione dei loro compiti, correggendo anche la tendenza errata — che appare — di trasformare gli organismi di controllo in Commissioni di lavoro dei Comitati federali.

Difficoltà maggiori si sono presentate per la costituzione e il funzionamento dei Collegi dei probiviri nelle sezioni. Si trattava di organismi del tutto nuovi, e che dovettero essere eletti o costituiti dopo lo VIII Congresso secondo le disposizioni transitorie del

nuovo Statuto. Costituiti, perciò, con difficoltà e debolezze nella composizione, e nelle determinazioni dei compiti da assolvere, si trovarono a dover risolvere problemi di competenza e di funzioni, che richiesero l'intervento chiarificatore della CCC in quelle, con un documento — discusso e perfezionato nelle due riunioni plenarie del gennaio e aprile 1957 — diede un orientamento generale e indicazioni pratiche di lavoro ai Collegi dei probiviri.

Queste indicazioni furono illustrate e sviluppate in appositi convegni tenuti in varie regioni e provincie. In particolare, si sottolineò l'indicazione relativa alla collaborazione da dare al lavoro di tessera e reclutamento del partito, associando ad un livello basso anziché ad un livello alto, la vigilanza perché tale lavoro venisse svolto nel modo rispondente allo Statuto.

Negli luoghi dove l'organizzazione del partito era ancora a uno stadio elementare, il reclutamento talvolta viene fatto senza tenere conto delle norme statutarie, e ciò contribuisce a mantenere l'organizzazione ad un livello basso anziché ad elevarla. Ora, se è vero che nessun intralcio deve essere frapposto al reclutamento, nulla però impedisce che il lavoro di controllo del partito e di esame venga affrontato dopo l'iscrizione in modo da contribuire a compiere l'opera di educazione comunista implicita nell'attuazione delle norme contenute negli articoli 2 e 3 dello Statuto, e da garantire il partito da infiltrazioni di elementi moralmente indesiderabili.

In tal senso la CCC consiglia ai probiviri e alle CFC di dare il contributo al lavoro di reclutamento. E allo stesso modo, all'azione di recupero del partito per difetti di organizzazione, di disciplina, o di metodo di direzione e che possono essere ricondotti nell'organizzazione e nel lavoro del partito con un'opera attenta di chiarimento e convinzione.

In generale, dai molteplici contatti con gli organismi periferici è apparsa l'esigenza di diffondere e far meglio conoscere la nuova struttura dello Statuto, con particolare riferimento ai compiti e alla funzione della CCC e delle CFC e dei Probiviri; ha promosso una campagna per la più larga conoscenza e illustrazione dello Statuto, con particolare riferimento ai compiti e alla funzione della CCC e delle CFC e dei Probiviri; ha promosso una campagna per la più larga conoscenza e illustrazione dello Statuto, con particolare riferimento ai compiti e alla funzione della CCC e delle CFC e dei Probiviri; ha promosso una campagna per la più larga conoscenza e illustrazione dello Statuto, con particolare riferimento ai compiti e alla funzione della CCC e delle CFC e dei Probiviri.

La CCC ha fatto complessivamente 201 convegni presso gli organi di controllo periferici: 44 nel 1957; 70 nel 1958; 102 a tutto ottobre del 1959. Tali sopralluoghi sono stati organizzati in relazione a questioni disciplinari e a ricorsi, ma in grande maggioranza hanno avuto lo scopo di dare suggerimenti e consigli agli organi di controllo, di chiarire e di prendere contatto con i Comitati dirigenti federali e sezioni, poiché l'attività degli organismi di controllo interessa gli organi di direzione e deve sempre con essi svilupparsi in stretta collaborazione.

La CCC ha inoltre tenuto 21 convegni regionali di uffici di presidenza delle CFC: ha partecipato a convegni provinciali di probiviri di sezioni a Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Torino, Roma, ed a conferenze e riunioni di dibattito sul nuovo Statuto; ha contribuito alla diffusione dello Statuto, che nel 1957-58 è stata di 220 mila esemplari (senza contare le copie pubblicate e diffuse per conto proprio da alcune federazioni).

Ogni CFC ha 112 su 113 federazioni del partito. Il totale dei compagni componenti le CFC è di 1.369, di cui 460 membri di uffici di presidenza.

Molto è stato fatto dal partito per migliorare la situazione delle CFC, permanendo tuttavia il problema del loro rinnovamento e rafforzamento.

(Continua in pag. 1, col.)

